

Ahmadinejad, comizio anti-Israele l'Europa abbandona il vertice Onu

Ginevra, caos annunciato alla Conferenza sul razzismo

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO NIGRO

GINEVRA — Mahmoud Ahmadinejad continua la sua battaglia di propaganda interna e internazionale. Anzi, di fatto sceglie il odio delle Nazioni Unite di Ginevra per avviare la campagna elettorale per le presidenziali di giugno.

Come ampiamente previsto, il presidente iraniano ieri ha immediatamente dirottato la conferenza Onu sul razzismo: contestando Israele e la sua creazione, relativizzando l'Olocausto, e attaccando l'Occidente che dopo la II guerra mondiale ha aiutato gli ebrei a fondare il loro stato. Le sue parole hanno provocato l'uscita concordata di tutti i 23 ambasciatori dei Paesi Ue che non avevano boicottato la conferenza dal principio, come invece avevano scelto di fare Germania, Italia, Olanda e Polonia.

Ma attenzione, nel momento stesso in cui veniva contestato dagli ambasciatori e da giovani ebrei con parrucche e nasi rossi la clown (per dire che questa conferenza è tutta una pagliacciata), Ahmadinejad riceveva l'applauso di una buona metà della grande sala del Palais des Nations. Decine e decine di diplomatici di Paesi islamici, afri-

cani, latino americani, asiatici; uno schierarsi contro le scelte politiche di Israele, dell'America e dell'Occidente.

I due enormi orologi sospesi nel salone delle assemblee segnano le 15,05 quando Ahmadinejad inizia a parlare. Il presidente avrebbe solo 7 minuti di tempo, se ne prende più di 30. Inizia lento, rinnovando la sua interpretazione politica nei rapporti fra popoli, stati e diritti. Poi arriva la lezione su Israele e sul suo non-diritto ad esistere. Testuale: «Dopo la fine della Seconda guerra mondiale gli alleati sono ricorsi all'aggressione milita-

re per privare della terra un'intera nazione, sotto il pretesto della sofferenza degli ebrei. Hanno inviato immigrati dall'Europa, dagli Stati Uniti e dal mondo del-

l'Olocausto per stabilire un governo razzista nella Palestina occupata».

Poco prima gli studenti ebrei francesi avevano urlato e protestato contro il «clown», contro «il razzista che non può combattere il razzismo». Uno gli aveva lan-

ciato contro il suo naso rosso da pagliaccio prima di essere espulso dalla sicurezza. Pochi minuti dopo, la triste processione degli ambasciatori Ue che lasciano la sala segnala invece molte cose: la debolezza e la disunione della Ue, che non ha saputo decidere

una cosa, qualunque, tutt'insieme. Ma soprattutto il fatto che, con l'assenza di Usa, Canada, Nuova Zelanda, Australia, l'Occidente non è in grado di presenziare, di influenzare una conferenza Onu su un tema decisivo come il razzismo.

Ahmadinejad continua ad essere applaudito quando attacca «gli stati occidentali per essere rimasti in silenzio di fronte ai crimini commessi a Gaza», e poi quando sostiene che la crisi economica mondiale è stata scatenata dall'America.

Le reazioni del mondo sono immediate. Il segretario dell'Onu Ban Ki Moon, che aveva appena incontrato l'iraniano, dice di essere «profondamente dispiaciuto», soprattutto perché capisce subito che questa confe-

renza Durban 2 praticamente è fallita: «Io deploro l'uso di questo podio da parte del presidente iraniano per accusare, dividere e persino incitare allo scontro», dice Ban con parole inusualmente dure per un capo dell'Onu. Per la voglia di non seguire troppo da vicino l'America di Obama nel boicottaggio, la Francia di Sarkozy aveva deciso di non boi-

cottare la conferenza. Un attimo dopo le parole di Ahmadinejad, Sarkozy è stato il primo leader mondiale a condannarlo: «Ci vuole estrema fermezza della Ue, perché a Ginevra è stato fatto un appello all'odio razziale». Da Berlino, dove incontrava il tedesco Steinmeier, il ministro degli Esteri Franco Frattini commenta: «Avevamo capito perfettamente che sarebbe finita così».

Sarkozy: «A Ginevra è stato fatto un appello all'odio razziale. La Ue deve essere ferma»
